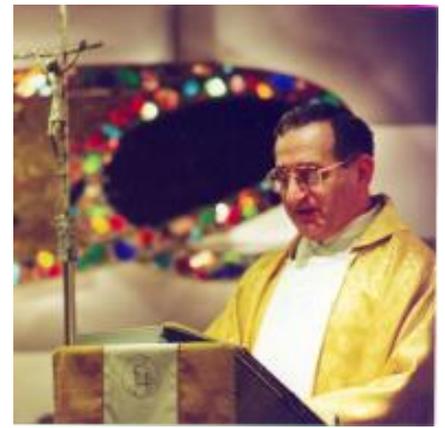


26 Febbraio 2017  
ULTIMA DOMENICA  
DOPO L'EPIFANIA  
ANNO A  
(Os. 1, 9a; 2, 7a.b-10. 16-18.  
21-22  
(Rm. 8, 1-4)  
(Lc. 15, 11-32)



**\*Con questa ultima domenica dopo l'Epifania si conclude il primo ciclo dell'Anno liturgico 2016-2017, quello del Natale. Domenica prossima inizierà il secondo ciclo, quello della Pasqua, preceduta dalla santa Quaresima.**

Mentre domenica scorsa, **penultima dopo l'Epifania**, era chiamata **'domenica della divina clemenza'**, in riferimento all'episodio evangelico della **donna adultera** perdonata da Gesù, questa **ultima domenica** è soprannominata **'domenica del perdono'**, per via della parabola del **'Figliol prodigo'**, narrata nel brano di Vangelo. Molti ricorderanno il commento che **Papa Francesco** ha fatto di questa parabola in una delle ultime catechesi **dell'Anno straordinario della Misericordia**, anzi **lo ringraziamo** per averlo indetto e per tutte le cose che ci ha insegnato durante l'anno, riguardanti la misericordia di Dio e il dovere che abbiamo di usare misericordia al prossimo.

**\*Il padre nella parabola rappresenta Dio Padre**, rivelatosi in Gesù come il **Salvatore dell'umanità**. Gesù è **'il Perdono'**, la misericordia incarnata, personificata, che ama ogni suo figlio di un amore infinito. Il padre della parabola ha visto a malincuore il figlio allontanarsi da casa, ma non ha mai cessato di pensarlo, di sognarlo, di aspettarlo, di amarlo, finché un giorno ha avuto la gioia di rivederlo, di riabbracciarlo e di festeggiare il suo ritorno. **Così si comporta Gesù nei confronti dei peccatori**. Anche se con grande rincrescimento, permette che ci allontaniamo da Lui per soddisfare le nostre voglie di peccato, perché **è rispettoso della nostra libertà**, non cessa mai di pensarci e di aspettarci, fin quando **ci vede in ginocchio** al confessionale e può finalmente riabbracciarci e perdonarci. Ogni volta che decidiamo di confessarci **siamo 'attesi' da Gesù**, il quale non è mai così felice come quando può perdonarci i peccati. Il grande poeta dialettale milanese, **Carlo Porta**, scriveva in un suo sonetto: **'Signur, perduném; l'è el vost mestè!'** Sì, **'il mestiere di Dio' è quello di perdonare i peccati**. Anticamente la Confessione era chiamata **'la festa del perdono'**, perché è una gioia ricevere il perdono da Gesù. Dobbiamo andare a confessarci **senza alcun timore**, ma con grande fiducia, vincendo la pigrizia e desiderosi di incontrare il Signore nella persona del **sacerdote**, **'che è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore'** (Catechismo della Chiesa Cattolica n.1465).

**\*Vediamo ora di scendere su un piano pratico** e di rispondere a **qualche obiezione** che normalmente si pone per la Confessione:

**1) Ogni quanto tempo ci si deve confessare?** Risposta: **ogni volta che ne abbiamo bisogno**, ricordando che la confessione è **necessaria per i peccati mortali**, ed è invece **raccomandata per i peccati veniali**, perché facilita la nostra conversione e la nostra santificazione. Come **occasioni** per la confessione si potrebbero utilizzare le **ricorrenze dell'Anno liturgico**: i Santi, i Morti, il Natale, la Pasqua, la Pentecoste, l'Assunzione della Madonna, ecc. Per chi intende compiere un **cammino di perfezione** è consigliabile la **confessione mensile**, soprattutto per **i ragazzi e i giovani** che necessitano di essere guidati spiritualmente.

**2) Che cosa è necessario per fare una buona confessione?** Il Catechismo risponde che occorrono **5 cose**: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, il proposito, l'accusa dei peccati e fare

la penitenza. Delle 5 cose **la più importante**, senza la quale la confessione diventa infruttuosa, è il **pentimento**, o dolore dei peccati. Naturalmente non si tratta di dolore fisico o sentimentale, ma di sincero **rincrescimento** per aver offeso il Signore, tanto buono con noi. La sincerità del dolore si vedrà dal **proposito** che ciascuno deve fare, di non ripetere gli stessi peccati e di migliorarsi spiritualmente.

**3) Quando mi confesso non so mai che cosa dire.** Questo dipende spesso dal fatto che non facciamo bene l'**esame di coscienza**, o non lo facciamo per niente, mentre è molto importante. L'**esame di coscienza** si fa ascoltando attentamente **la Parola di Dio**, soprattutto quella domenicale, e specchiandosi nei **10 Comandamenti**, nei **Precetti della Chiesa** e nei **doveri del nostro stato**. I peccati **li deve dire il penitente**, anche se poi **il sacerdote penserà a completare l'accusa** del penitente con opportune domande.

**4) Ogni volta che mi confesso, dico sempre le stesse cose.** Ciò non deve meravigliarci, perché i peccati derivano generalmente dallo stato di vita di ciascuno, per cui **il sacerdote** avrà i suoi peccati da confessare, **un giovane** i suoi, **una mamma** i suoi, **un papà** i suoi, ecc. Ciò che conta è l'**atto di umiltà** che compiamo andando a confessarci e la grazia di Dio che riceviamo nel Sacramento, che ci aiuta a migliorarci di volta in volta.

**\*Conclusione.** Un'altra cosa da ricordare quando ci confessiamo, è che il **Signore condiziona il Suo perdono** a quello che noi accordiamo al nostro prossimo. Lo diciamo ogni volta che recitiamo il Padre nostro: *'Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori'*. L'evangelista Marco dice: *'Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe'*. Esiste un'**unica virtù della carità**, che si esprime nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.

## MEMORIA DI MONS. EMILIO MEANI

Mercoledì prossimo, **1 marzo**, ricorre il **17° anniversario della morte** di **mons. Emilio Meani**, che è stato parroco di Santo Stefano per **40 anni**, dal 1952 al 1992. Lo ricordiamo con stima, affetto e riconoscenza per **'le grandi opere'** che ha compiuto tra noi. Tante sono state le **opere materiali**: **5 chiese** (San Pio X, Maria Ausiliatrice, San Giuseppe, la Cripta, oltre agli abbellimenti della nostra chiesa centrale), la **Casa parrocchiale**, la **Casa delle Associazioni** e, per finire, il **Centro giovanile Don Bosco**, che allora era all'avanguardia nella Diocesi di Milano.

Ma non sono state queste le opere principali di don Emilio. **La sua cura e preoccupazione maggiore** è sempre stata per **la vita spirituale della comunità**, attraverso le solenni liturgie, l'accurata e abbondante predicazione, la comodità delle confessioni (nelle feste c'erano fino a 13 confessori a disposizione per diversi giorni), la cura degli ammalati, l'interesse per la gioventù, le molte Associazioni laiche. In quegli anni sono fiorite ben **11 vocazioni sacerdotali**, oltre a **molte vocazioni religiose** maschili e femminili. Si potrebbe dire che erano altri tempi, ed è vero, ma **restano sempre una méta** alla quale tendere anche oggi. **Papa Francesco** continua a ripetere che **'senza la memoria del passato, non c'è futuro'**!

**Personalmente** sento doveroso questo ricordo perché quest'anno ricorre il mio **59° di Sacerdozio**, del quale mi sento **debitore verso don Emilio**, essendo sempre stato per me un **padre, un maestro e un amico**. Nel ricordo vorrei includere anche i sacerdoti di quel tempo: **don Carlo Andreoni, don Carlo Mariani e don Pasquale Ripamonti**, oltre alla sorella di don Emilio, **sig.na Lina**, che ha consumato la vita al servizio del fratello e della parrocchia.

Alla stima, alla riconoscenza e all'affetto mio e della comunità, uniamo **la nostra preghiera**, per ricambiare quella che lui fa dal paradiso per noi, come ci ha assicurato nel suo testamento.

**Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:**

***don giovanni tremolada.it***

